# ATHENAEUM

# Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità pubblicati sotto gli auspici dell'Università di Pavia

-Ф----

VOLUME CENTOCENTOUNDICESIMO

2023

### Estratto

Recensioni e notizie di pubblicazioni



## ATHENAEUM

#### Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità

Direttori

GIANCARLO MAZZOLI (onorario) - DARIO MANTOVANI (responsabile)

COMITATO EDITORIALE

ALBERTO CANOBBIO - FEDERICO CONDELLO - FABIO GASTI STEPHEN HARRISON - LUIGI PELLECCHI - CHRISTOPH PIEPER ELISA ROMANO - DENIS ROUSSET - JOHN SCHEID FRANCESCA SCHIRONI - CHRISTOPHER SMITH DANIELLE VAN MAL-MAEDER

COMITATO REDAZIONALE

ALESSIA BONADEO - MARCO FRESSURA DONATELLA ZORODDU (coordinatrice)

#### COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Karls-Universität Heidelberg) Mireille Armisen-Marchetti (Université de Toulouse II - Jean Jaurès) Francisco Beltrán Lloris (Universidad de Zaragoza) Francis Cairns (Florida State University) Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca) Michael H. Crawford (University College London) Jean-Michel David (Université Paris I Panthéon-Sorbonne) Werner Eck (Universität Köln) Michael Erler (Julius-Maximilians-Universität Würzburg) Alessandro Garcea (Université Paris IV Sorbonne)

Pierre Gros (Université de Provence

Michel Humbert (Université Paris II

Panthéon-Assas)

Aix-Marseille 1 / Académie des

Inscriptions et Belles-Lettres, Paris) Jeffrey Henderson (Boston University)

Michael von Albrecht (Ruprecht-

Wolfgang Kaiser (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg) Eckard Lefèvre (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg) Matthew Leigh (St Anne's College, Oxford) Carlos Lévy (Université Paris IV Sorbonne) Clelia Mora (Università di Pavia) Jan Opsomer (KU Leuven) Ignacio Rodríguez Alfageme (Universidad Complutense de Madrid) Alan H. Sommerstein (University of Nottingham) Theo van den Hout (University of Chicago) Juan Pablo Vita (Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid) Gregor Vogt-Spira (Philipps-Universität Marburg) Paul Zanker (Ludwig-Maximilians-Universität München / SNS Pisa)

Bernhard Zimmermann (Albert-

Ludwigs-Universität Freiburg)

## INDICE DEL VOLUME

Articoli	
E. CERRONI, Un 'convitato di pietra' in Omero. Per una semantica di ζῆλος e dei corradicali (Od. 5.118 e 7.307) [A Semantics of ζῆλος and Its Derivatives in Homer (Od. 5.118; 7.307)]	p. 5
M. Brunetti, The Myth of the Argonauts in Context. Literary and Figural Uses from the Antiquity	
to the Renaissance	» 35
T. SALVATORI, <i>Plato</i> , Philebus, 46d-47a	» 88
A. QUAGLIA, Exercitus ed exercitus urbanus. Auspici di partenza e «auspices analogues» (una rilettura) [Exercitus and exercitus urbanus. Auspices of Departure and «auspices analogues» (A Re-Reading)]	» 115
N. DONADIO, Elementi della fabula plautina nelle descrizioni di supplizi dell'oratoria ciceroniana [Elements of Plautus' Comedies in the Descriptions of supplicia in Ciceronian Oratory]	» 140
J. GONZÁLEZ - A. RUIZ-GUTIÉRREZ - JJ. CEPEDA-OCAMPO, Ob civis servatos en un fragmento de senatus consultum hispano [Ob civis servatos in a senatus consultum from Spain]	» 174
M. LEIGH, Juno Trains Her Chorus. Statius, Thebaid 12.464-480	» 187
M. FRESSURA, Euripides, Heraclidae 320 nell'iscrizione sepolcrale greca TM 310010 = Ravenna, Museo Nazionale, inv. 193 [Euripides, Heraclidae 320 in the Greek Epitaph TM 310010 = Ravenna, Museo Nazionale, inv. 193]	» 208
L. CARLUCCI - M. GALZERANO, Presenze lucreziane nel XII secolo. Prime ricognizioni nell'Anti- claudiano di Alano di Lilla e nell'Alessandreide di Gualtiero di Castiglione [Reading Lucre- tius in the 12th Century. A Preliminary Examination by Reference to Alan of Lille's Anti-claudi- anus and Walter of Châtillon's Alexandreis]	» 219
W.L. LITTLE, A proposito di una vita tardomedievale di Saffo [A Late-Medieval Vita of Sappho]	» 242
Note e Discussioni	
PH. MOREAU, Pseudo-Philoxenus, CGL II, p. 19, l. 1. Arvales ou arpenteurs? [PsPhiloxenus, CGL II, p. 19, l. 1. Arval Brethren or Land Surveyors?]	» 263
Recensioni	
C. AMPOLO - D. ERDAS (ed.), Inscriptiones Segestanae. Le iscrizioni greche e latine di Segesta (A. Raggi)	» 279
G. BALDO - L. BELTRAMINI (a c. di), A primordio urbis. <i>Un itinerario per gli studi liviani</i> (V. Fabrizi)	» 282
A. BORGNA (ed.): Giustino, Storie Filippiche. Florilegio da Pompeo Trogo (E. Della Calce)	» 285
R. BRANHAM BRACHT, Inventing the Novel. Bakhtin and Petronius Face to Face (E. Calabrese)	» 288
P. BUONGIORNO, Il divieto di donazione fra coniugi nell'esperienza giuridica romana, I. Origini e profili del dibattito giurisprudenziale fra tarda repubblica ed età antonina (A. McClintock)	» 291
M. CITRONI - M. LABATE - G. ROSATI (a c. di), Luoghi dell'abitare, immaginazione letteraria e identità romana. Da Augusto ai Flavi (S. Briguglio)	» 294
S. CONDORELLI - M. ONORATO (a c. di), Verborum violis multicoloribus. <i>Studi in onore di Giovanni Cupaiuolo</i> (P. Mastandrea)	» 297
F.E. CONSOLINO (ed.), Ovid in Late Antiquity (F. Gasti)	» 301
A. COŞKUN - D. ENGELS (ed.), Rome and the Seleukid East (L. Boffo)	» 306
G. CRUZ ANDREOTTI (ed.), Tras los pasos de Monigliano. Centralidad y alteridad en el mundo greco-romano (B. Rochette)	» 313
G. D'ALESSANDRO (ed.): Ammonio di Alessandria, Frammenti (E.S. Capra)	» 316
S. DÉMARE-LAFONT (ed.), Debt in Ancient Mediterranean Societies. A Documentary Approach. Legal Documents in Ancient Societes VII (Ch. Gabrielli)	» 320

G. DIMATTEO, Audiatur et altera pars. <i>I discorsi doppi nelle</i> Declamationes minores <i>e in Calpur-nio Flacco</i> (T. Lupo)	p. 3
R. FUNARI, Lectissimus pensator verborum. <i>Tre studi su Sallustio</i> ; G. DUURSMA (a c. di), <i>Fonti sulla vita e fortuna</i> (S. Grazzini)	» 3
F. GALGANO, Attività normative e resistenze della pratica nell'Oriente provinciale romano. Successioni ereditarie e rapporti familiari in una lettura del manoscritto Londinese del cd. Liber Syro-romanus (F.J. Andrés Santos)	» 3
F. GASTI, La letteratura tardolatina. Un profilo storico (secoli III-VII d.C.) (G. Scafoglio)	» 3
T. GNOLI - V. NERI (a c. di), Le identità regionali nell'impero tardoantico (M. Lubello)	» 3
L. Graverini - L. Nicolini (ed.): Apuleio, Metamorfosi, vol. I. Libri I-III (G. La Bua)	» 3
M.T. GRIFFIN, Politics and Philosophy at Rome. Collected Papers, ed. by C. BALMACEDA (C. Lévy)	» 3
A. HENRICHS, Collected Papers, II. Greek Myth and Religion, ed. H. YUNIS (F. Graf)	» 3
G. LA BUA, Cicero and Roman Education. The Reception of the Speeches and Ancient Scholarship (P. De Paolis)	» 3
A. QUEYREL BOTTINEAU - MR. GUELFUCCI (sous la dir. de), Conseillers et ambassadeurs dans l'Antiquité (F. Gazzano)	» 3
TH.A. SZLEZÁK, Aufsätze zur griechischen Literatur und Philosophie (F. Ferrari)	» 3
S. ZANELLA, La caccia fu buona. <i>Pour une histoire des fouilles à Pompéi de Titus à l'Europe</i> (G. Del Mastro)	» 3
Notizie di Pubblicazioni	
G. BANDINI - C. PENTERICCI (a c. di), Personaggi in scena. Il Parasitus (M.M. Bianco)	» 3
V. D'URSO (a c. di), Viuit post proelia Magnus. Commento a Lucano, Bellum ciuile VIII (A. Casamento)	» 3
CH. GRAY - A. BALBO - R.M.A. MARSHALL - C.E.W. STEEL (ed.), Reading Republican Oratory: Reconstructions, Contexts, Receptions (F. Michelone)	» 3
Pubblicazioni ricevute	» 3

SILVIA CONDORELLI - MARCO ONORATO (a c. di), Verborum violis multicoloribus. *Studi in onore di Giovanni Cupaiuolo* (Collana di Studi latini n.s. 95), Napoli, Paolo Loffredo Editore 2019, pp. 647.

Questo libro, sotto l'elegante titolo prestatogli da un asclepiadeo di Sidonio Apollinare, intreccia gli omaggi letterari di circa trenta colleghi e allievi del Professore messinese. Come di norma accade in circostanze simili, i contributi sono tenuti insieme da liberi sentimenti di affetto e di stima verso il celebrato più che da stretti legami di un filo-conduttore tematico, sicché solo una selezione drastica e limitata a precisi punti consentirà di scendere appena sotto la superficie: senza che ciò significhi alcun giudizio di qualità a svantaggio dei testi esclusi dalla nostra disamina. Rassicura il fatto che la lista integrale degli interventi, accompagnata da sintetici resoconti dedicati ai singoli pezzi, si trova facilmente in rete <sup>1</sup> – oltreché nella premessa dei curatori del volume (alle pp. 4-10). Annotazioni ed elogi meriterebbero dunque diversi altri lavori, però qui dirò almeno che ai lettori riuscirà di certo interessante (e in buona misura inatteso: o così, almeno, è stato per lo scrivente) quanto Grazia M. Masselli e il compianto Giovanni Cipriani hanno osservato nel proporre un parallelo fra la condotta ammirevole di Cesare in Gallia, immortalata per mezzo

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> La pagina web dell'editore trascritta qui sotto (ultimo accesso 23.05.2022) rinvia immediatamente anche ad un paio di recensioni: https://www.loffredoeditore.com/it/libri/collana/latino/verborum-violis-multicoloribus-detail.

298 Recensioni

dei suoi *Commentari*, e quella censurabile degli alti comandi militari italiani durante la Grande guerra, quale esce dai racconti autobiografici di Gadda.

Seguendo l'ordine della presentazione a stampa degli scritti (uguale all'elenco alfabetico dei loro autori), merita soffermarsi per prima cosa sul saggio di Graziana Brescia, *Uno schiavo etiope nel* cubiculum di Lucrezia (pp. 51-71). Commentando il verso 8.646 dell'Eneide (siamo nell'ecphrasis dello scudo dell'eroe e Virgilio prefigura il ritorno a Roma di Tarquinio, grazie all'aiuto bellico di Porsenna), Servio trova spunto per esporre l'episodio che getta le basi per la transizione della città dal dispotismo della monarchia alla libertà repubblicana. Il ragguaglio è piuttosto largo e generoso di particolari, ma uno su tutti ha giustamente attratto l'attenzione degli studiosi: pur di ottenere ciò che vuole dalla donna, risoluta a conservare intatto il proprio onore, il giovane Arrunte la sottopone ad un'odiosa minaccia: in caso di persistenza del rifiuto, avrebbe ucciso assieme a lei lo schiavo da cui si era fatto accompagnare – un uomo di carnagione scura, definito Aethiops. Onde giustificare il dato narrativo (che nessun'altra fonte fornisce), l'autrice chiama giustamente in causa i tipici temi di discussione nelle scuole di retorica, trovando riscontri in un excerptum di Calpurnio Flacco e in altri luoghi di prosa declamatoria o di poesia satirica permeata di misoginia. Non meno utili sono i riferimenti a credenze superstiziose diffuse in età classica, per il richiamo al valore funesto attribuito all'incontro casuale con un uomo dalla pelle nera: i materiali letterari raccolti a p. 55 nt. 19 possono trarre conferma dal *Liber prodigiorum* di Ossequente (il cui testo ritaglia e riproduce alla lettera Tito Livio), quando in coda al c. 70 cita una apparizione che precede immediatamente la disfatta dei cesaricidi a Filippi: Brutianis in proelium egredientibus Aethiops in porta occurrit et a militibus confossus. Cassius et Brutus interierunt. All'altezza cronologica di Servio grammatico, la vista di uno schiavo dalla carnagione scura - caso improbabile nella Roma dei re Tarquini - era di certo comune per la quotidiana multietnicità di chi viveva nel mondo mediterraneo di epoca imperiale e tardoantica. D'altro canto doveva sommarsi la suggestione negativa, ormai diffusa nell'immaginario collettivo anche fuori dei sodalizi cristiani in senso stretto, di modelli letterari scritturistici e agiografici: per esempio, se era un Aegyptius a divenire simbolo diabolico del male nel sogno di Perpetua «fatta maschio» che lotta nell'arena (cap. 10 della *Passio*), presso il coevo *De spectaculis* (3.8) Tertulliano abbina Egizi ed Etiopi sotto la medesima categoria di gens peccatrix. Insomma, il racconto di Servio sembra fondere impulsi vecchi e nuovi di pregiudizio razziale e disprezzo sociale: inquietudini tali da presupporre forse la condanna (formidabile per grado di 'antipatriottismo') emessa ai danni della matrona da Agostino, in apertura del grande trattato Contra paganos (1.19.3); sarebbe allora superfluo ipotizzare la «contaminazione di fonti» (non storiografiche, ovvero post-liviane: Brescia, p. 64) cui poteva adire il commentatore virgiliano; dosi pur modeste di sensibilità d'animo bastavano da sole a captare le epocali innovazioni e i mutamenti di costume subìti dalla società romana al proprio interno, correndo i decenni catastrofici che vedevano circolare i primi libri *De civitate Dei*, e di seguito Macrobio comporre i *Saturnalia*<sup>2</sup>.

L'arcinota dittologia *carmen et error* – cui Ovidio attribuisce in *trist.* 2.207 la causa della propria condanna da parte di Augusto – ha originato un'inutile quantità di sforzi, a volte sin quasi temerari, nell'assecondare le mode interpretative di una critica incline al biografismo dilagante nei decenni scorsi. Il pericolo da cui guardarsi era la tentazione di dare consistenza oggettiva a certe punte di emotività retorica del poeta; ora però, a meno di acquisire nuove prove documentali che

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> La collocazione dell'opera di Servio «in the 420s» (si veda per tutti Alan Cameron, *The Last Pagans*, p. 162 e passim) è ormai accolta dalla generalità degli studiosi, e in modo abbastanza pacifico.

nessuno in duemila anni ha mai trovato, pare impossibile andar più vicini al cuore del problema di quanto ci trasporta la lettura del saggio di Paolo Esposito, L'esilio di Ovidio: un mistero irrisolto (pp. 277-294). L'esperienza maturata dall'autore su tale tema di dibattito – che rappresenta uno degli intrighi più appassionanti della storia letteraria antica – gli ha consentito di tracciare anzitutto un selettivo panorama dell'arte, privilegiando le opinioni dei ricercatori che, da Thibault (1964) a Verdière (1998), a Ingleheart (2011), meglio si distinguono entro una densa farragine bibliografica. Chiaro, ragionevole, dovunque essenziale si rivela questo bilancio, che possiede ogni caratteristica per essere giudicato risolutivo: su cui mi permetterei però di affacciare una minima considerazione, in margine a quanto E. scrive a p. 286. Ovidio rimase sempre lo stesso scrittore, ironico, irriverente, orgoglioso della propria autonomia di pensiero e libertà di parola; i suoi atteggiamenti, né filo- né anti-augustei, mutarono pochissimo col trascorrere degli anni. Fu Augusto invece che (al pari di qualsiasi altro autocrate della storia; per colpa di lutti dinastici, disgrazie domestiche, insuccessi militari; con l'inevitabile avanzare della senilità e il restringersi di orizzonti e aspettative) dismise ad un certo punto la cura spesa per mostrarsi protettore degli artisti, cioè per attirarsi quel consenso delle élites urbane che un tempo gli avevano garantito l'amico Mecenate e la sua cerchia letteraria.

Alle pp. 327-344 Flaviana Ficca (Talem nobis iram figuremus: la personificazione di una passione 'bestiale' ecc.) sceglie di approfondire un luogo del De ira: il dialogo senecano oggetto della prima (1975), già solida monografia di Giovanni Cupaiuolo. L'autrice si sofferma in particolare sui passi dove il pensatore descrive l'indecente deformità, la violenta pericolosità con cui la collera prende forma. Le consuete strutture retoriche della prosa includono una citazione in versi che non ha mai cessato di destare quesiti e sollecitare risposte differenti. Eccola nel contesto (ira 2.35.6):

Vel, si uidetur, sit qualis apud uates nostros est «sanguineum quatiens dextra Bellona flagellum», aut «scissa gaudens uadit Discordia palla» aut si qua magis dira facies excogitari diri affectus potest.

L'idea oggi prevalente nella letteratura critica fu espressa nel 1984 da Timpanaro, secondo cui il filosofo rilascerebbe memoria di un'unica origine, rovesciata e in parte alterata, cioè Verg. *Aen.* 8.702 s.:

et scissa gaudens uadit Discordia palla quam cum sanguineo sequitur Bellona flagello.

Un esametro molto simile al primo dei due allegati da Seneca – però composto in tempi successivi – ci attesta poi la *Pharsalia* (7.568):

sanguineum ueluti quatiens Bellona flagellum.

Peraltro a Lucano, piuttosto che a Virgilio, erano stati attribuiti dagli studiosi di scuola germanica (e parlo soprattutto degli editori di *FPL*, da Emil Bährens a Jürgen Blänsdorf: al quale ultimo aveva indirizzato vivaci contestazioni F. Citti, in «Lexis» [1997], pp. 249 s.). Poco saggiamente nel frattempo è stata lasciata cadere l'ipotesi che non unico sia il poeta a monte delle citazioni, bensì due, come la coppia di versi riportati: Seneca parla infatti di *uates nostri*, usando un plurale enfatico che, se ben si attaglia alla persona del Mantovano<sup>3</sup>, con il giovanissimo Cordovese

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Si noti che il verso Aen. 8.702 torna alla lettera, eccetto per la sillaba iniziale.

300 Recensioni

crea difficoltà cronologiche evidenti. Ma per sanguineum quatiens dextra Bellona flagellum un altro nome venerando – quello di Ennio – era stato suggerito da Marie-Nicolas Bouillet, commentatore prescientifico delle opere di Seneca 4. A tale proposito, merita analizzare specificamente l'assetto metrico-verbale dell'esametro, a partire dalla clausola che non poche volte torna poi in ciclo dopo le occorrenze sopra considerate: la si trova in Silio (4.439: quadriiugos atro stimulat Bellona flagello), in Pentadio (anth. 240.14: torua uenenatis cedat Bellona flagellis), in Avieno (orb. terr. 1362: uipereo late Bellona flagello | increpat), nel c.d. carmen contra paganos (anth. 4.22: iurgantesque deos stimulat Bellona flagello) e infine in Corippo (Ioh. 3.36: quae mouet immerito quatiens Bellona flagello | innumeras gentes). Quest'ultimo caso ci mostra un ulteriore parallelismo allargato al participio quatiens, che coinvolge Lucano come pure il primo dei versi citati da Seneca, ma lascia fuori Virgilio; a loro volta, Silio Italico e l'anonimo (però dottissimo) autore del Contra paganos si affratellano nell'uso dell'analoga estensione stimulat Bellona flagello, che non direi si possa attribuire a spontanea 'poligenesi', né a dipendenza reciproca, ma a comune origine da uno stesso modello di epos che probabilmente funse da prototipo allo schema verbale esibito da Lucrezio, allorché descrive la mente umana consapevole delle proprie colpe e timorosa di punizioni dopo la morte, eppure intenta a procurarsi dolore in anticipo, a rivolgere i pungoli contro di sé e a bruciarsi la pelle con le sferzate: adhibet stimulos torretque flagellis (3.1019). Mentre non ci sono altri esempi del nesso stimul\* - flagell\* in tali sedi di verso, deve constatarsi la presenza massiccia di frasario enniano in questa sezione del poema; ma anche il contesto di Seneca nasconde un indizio prezioso sulla matrice dell'immagine, attraverso la similitudine delle divinità che suscitano guerre e discordia tra i popoli (2.35.5): quales ad bella excitanda discordiamque in populos diuidendam pacemque lacerandam deae taeterrimae inferum exeunt. Nella scelta del raro aggettivo, l'influsso del Discordia taetra di Enn. ann. 225 Sk. appare a mio giudizio inconfutabile<sup>5</sup>.

Ho trovato stimolante l'esercizio di Gianna Petrone su Lessico e drammaturgia della fallacia nei Captivi di Plauto (pp. 445-461), che segna il ritorno a un argomento da lei trattato la prima volta in uno studio giovanile; questa nuova lettura del più 'filosofico' e 'tragico' fra i drammi del Sarsinate ci offre anche una lezione di equilibrio ed energia, quasi a prova di uno stato di grazia, nel dominio delle tematiche sul tappeto. Inutile e comunque insufficiente sarebbe la fatica per riassumere queste pagine di approccio alla miscela di tensione morale e ridicolo di repertorio offerta da Plauto nella commedia dove inganni e furbizie solite sembrano inchinarsi e cedere il passo dinanzi alla «forza trainante del bene e della filantropia» (p. 456). Del resto, il senso del discorso è già insito nella frase che apriva il saggio: «Il poeta dell'humanitas è per tutti Terenzio, ma anche Plauto, prima di lui, si muove nell'orizzonte dell'umanesimo greco e questo è meno scontato». Pensando alla vivacità dei dibattiti ideologici che interessano il mondo romano nei decenni che seguitano la fine della guerra annibalica, è un vero peccato che noi si sappia così poco della cronologia dei Captivi – come dello sfondo politico e sociale delle opere plautine nel loro complesso.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> A p. 335 nt. 30, e ancora a p. 339, nella bibliografia, la data 1927 deve essere corretta in 1827.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> L'origine enniana del verso non era parsa congettura troppo azzardata, prima di cadere sotto la scure di S. Timpanaro («GIF» [1984], p. 167), secondo cui basterebbe il «tenace disprezzo» espresso da Seneca verso l'autore degli *Annales* per farci scartare subito tale idea. In realtà, nessun moto di sdegno pare abbiano provocato quegli studiosi che proprio Ennio indicano dietro la celebre perifrasi *maximus poetarum* di *de breuitate uitae* 2.2 (da ultima, con più solide motivazioni, Beatrice Baldarelli, «WSt» [2011], pp. 165-180).

Non chiuderò senza un accenno al saggio di Carmelo Salemme, *Dal caso alla necessità: Lucr. 2.1067-76* (pp. 507-525). Come si sa, lo studioso può annoverarsi oggi tra i maestri dell'esegesi lucreziana, autore di vari capisaldi bibliografici sul *De rerum natura*; in questa occasione egli affronta con sottigliezza un annoso problema del rapporto fra determinismo democriteo e casualità epicurea. Il breve passo in esame tratta la dimostrazione dell'esistenza di una pluralità di mondi nell'universo: e il commento, governato con signorile autorevolezza di dottrina pur senza toni compiaciuti, solleva il lettore ad un vertiginoso livello di emozioni, fino a condividere «la tensione filosofica» che «si fa qui, ad altissimo grado, tensione politica» (p. 509). Attraverso incessanti, serrate ma lineari argomentazioni, S. arriva infine a risolvere un paradosso per lui solo apparente (p. 521): «ciò che è di per sé *casuale* (la declinazione atomica) viene a essere condizione *necessaria* per la costituzione di un cosmo».

Paolo Mastandrea Università Ca' Foscari Venezia mast@unive.it

#### Peer-review

Articoli e note inviati per la pubblicazione alla rivista sono sottoposti – nella forma del doppio anonimato – a peer-review di due esperti, di cui uno almeno esterno alla Direzione, al Comitato editoriale o al Comitato scientifico. Nel secondo fascicolo delle annate pari è pubblicato l'elenco dei revisori, disponibile anche nella pagina web.

#### Norme per i collaboratori

Tutti i contributi, redatti in forma definitiva, debbono essere inviati su file allegando PDF a:

Redazione di Athenaeum, Università, 27100 Pavia - E-mail: athen@unipv.it I contributi non accettati per la pubblicazione non si restituiscono.

La Rivista dà ai collaboratori gli estratti dei loro contributi in formato PDF.

Per tutte le **norme redazionali** vd. pagina web della Rivista: http://athenaeum.unipv.it Nella pagina web della Rivista sono consultabili gli **indici generali** e gli **indici dei collaboratori** dal 1958, gli **elenchi dei revisori** dal 2010 e gli **Abstract** di articoli e note dal 2012.

La Rivista «Athenaeum» ha ottenuto valutazioni di eccellenza fra le pubblicazioni del suo campo da parte delle principali agenzie mondiali di ranking.

- Arts & Humanities Citation Index di WoS (Web of Science), che la include nel ristretto novero delle pubblicazioni più importanti del settore, sulla base di valutazioni qualitative e quantitative costantemente aggiornate.
- Norwegian Register for Scientific Journals, Series and Publishers (Level 1).
- MIAR (Information Matrix for the Analysis of Journals), con l'indice di diffusione più alto (11,0).
- ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca), classe A nelle liste delle riviste ai fini dell'abilitazione scientifica nazionale per l'area 10, Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, per l'area 11, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (C5), e per l'area 12, Scienze giuridiche.

Inoltre «Athenaeum» è presente nei database:

L'Année Philologique

DIALNET

IBZ Online

Linguistic Bibliography

Modern Language Association Database (MLA)

Scopus - Arts & Humanities

Le quote d'abbonamento per il 2023 sono così fissate:

ITALIA: € 65,00 per i privati; € 115,00 per Enti e Istituzioni

EUROPA: € 147,00 + spese postali € 28,00

RESTO DEL MONDO: € 170,00 + spese postali € 28,00.

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale 98017668 intestato a «New Press Edizioni Srl», Via della Traversa 22 - 22074 LOMAZZO (CO), o tramite bonifico bancario su CRÉDIT AGRICOLE sede di Como, IBAN: IT 24 I 06230 10920 000047692611, BIC: CRPPIT2PXXX, specificando come causale «Rivista Athenaeum rinnovo 2023».

I libri per recensione devono essere inviati a «Rivista Athenaeum», Università, Strada Nuova 65 - 27100 PAVIA

Pagina web della Rivista: http://athenaeum.unipv.it

La Rivista «Athenaeum» è distribuita in tutto il mondo in formato elettronico da **ProQuest.**